

Torino 4 settembre 1855
Via S. Massimo N° 40 p 3°

1
M^{re} Sig. Professore

Ho ricevuto da parecchi giorni la più che
gentile di Lei lettera e la prego di volermi com-
patire se, come era mio dovere, non le risposi
subito.

Nei giorni scorsi ci fu il Congresso Alpino
al quale presi parte per vedere di far soci alla
Flora Alpina. Non ci parlo di come si svolsero
i Congressi perché dovrei parlarle sempre di cosa
giorni ed i pranzi, due volte sole ci fu seduta, due
fra argomenti di grande importanza (per i signori
il cui scopo si è di sapere più che possono) presentai
anche il mio lavoro, il quale incontrò grandissimo
favore e spero che d'ora in poi ne faranno soci.

La settimana scorsa poi fui a trovare Bostan

è un bel uccellino, ha circa una quindicina di
ragazzi e sta proprio nel monte. Ha un bellissimo
erbario e mi regalò due bei numeri di piante
un *Eritrichium* ed una *Veronica* in numero di
100 ciascuno, in maniera che posso metterle nel
mio lavoro. Feci anche una piccola escursione
in una compagnia e potei assicurarmi che è
un bravo conoscitore di fanerogame, ma che
cerca principalmente di unire l'utile al diletto
voto; del resto è simpaticissimo.

Permisi già un secolo che più non sento il
campanello elettrico a dare il segnale della
chiamata, e che più non vedo il nostro bell'Orto.

È l'itague è partita? Da Padova non ho più
avuta alcuna notizia.

A proposito di notizie, non so cosa voglia dire
che non ho ancora avuta alcuna risposta
per la comparsa ad ammettere e se che è già un

me ne lei ha scritto, la pregherei se ha tempo
di scrivere ancora due righe affinché non
nasca che dopo un faccino stare due mesi
senza poter riscuotere la paga.

Ora lavoro continuamente nella Flora Alpina
e prima di andare a Padova avrò finito il 1^o
fascicolo.

Lei ringrazia a nome anche della mia
signora Dei di Lei gentili auguri a nostro riguardo.

Io prima di ottobre sarò a Padova, prima di
partir però mi prenderò la libertà di scriverle ancora.

La prego intanto di pagare i miei più ossequio-
santi e di mia moglie alla gentilezza di
Lei Signora, al caro (e bisbetico) Uffini, ed
alle Signorine, e se mi permette un bacio.
alla Maria

e mandandole a dirle ossequiosamente la
mia un cordo

Di Lei Uffini
Pietro Voglio